

Il segreto di Barclays sui conti Lehman

Enrica Serafini
OMA

Barclays impone il segreto sui documenti relativi all'acquisto degli asset nordamericani di Lehman Brothers, per 1,3 miliardi di dollari, avvenuta all'indomani del 15 settembre. I risvolti finanziari di quella transazione erano stati contestati due mesi fa da Alvarez&Marsal, l'amministratore di Lehman Brothers Holding (Lbhi) nominato dopo Chapter 11. E questo a seguito di profitti record che la sezione di investment banking del gruppo inglese, BarCap, aveva registrato nel bilancio 2008 approfittando della liquidità per i miliardi di dollari trasferita da Lehman a fronte di potenziali perdite e di bonus e buonuscita da pagare ai dipendenti. A&M ha calcolato che gli oneri finanziari di Barclays si sono rivelati inferiori alle previsioni e pa-

ria a 900 milioni: per questo a suo avviso BarCap dovrebbe retrocedere 3,3 miliardi di dollari alla procedura Usa.

Sulla questione adesso è chiamato a decidere Anton R. Valukas, un ispettore nominato dal Tribunale di New York per risolvere tutte le controversie tra A&M e i grandi debitori-creditori. Barclays ha chiesto e ottenuto di poter stipulare con l'ispettore un accordo altamente confidenziale su documenti e informazioni che dovrà fornirgli ai fini della soluzione della controversia: tutto resterà riservato anche dopo la conclusione dell'istruttoria da parte di Valukas. L'intesa è stata siglata il 29 aprile, ma potrebbe essere impugnata da A&M di fronte al giudice newyorkese entro il prossimo 6 maggio. Se l'agreement verrà ratificato dal tribunale nessuno, oltre all'ispettore e ai

suoi collaboratori, potrà accedere alle carte che serviranno a dimostrare se BarCap ha davvero beneficiato di una liquidità ridondante rispetto alle necessità. E questo a danno dei creditori di Lehman, comprese le migliaia di obbligazionisti sparsi per l'intero globo. Dal testo dell'intesa emerge una chiave di lettura su come Barclays potrebbe aver speso meno del previsto: risiede in un accordo che la banca inglese ha fatto con Jp Morgan lo scorso 5 dicembre e che riguarda la restituzione di strumenti finanziari oggetto di brokeraggio (procedura Sipa). L'agreement del 29 aprile prevede che la confidenzialità riguardi gli aspetti non pubblici dell'accordo con Jp Morgan, ma anche tutti gli asset che Barclays ha comprato da Lehman.

«Il chiarimento di queste controversie - spiega Raffaele Ro-

mano dello studio Sge guidato assieme ad Angelo D'Alessandro - probabilmente allungherà i tempi necessari per la definizione dei rimborsi per gli obbligazionisti». A&M si è fatto promotore in questi mesi di un accordo di collaborazione tra tutte le procedure avviate a livello mondiale su società del gruppo Lehman al fine di stabilire criteri comuni per compensare la partite infragruppo. Gran parte delle procedure, a partire da quella olandese dove sono stati emessi la gran parte dei bond venduti in Italia, è d'accordo. Ma tutto sinora è bloccato dall'ostruzionismo della procedura inglese (Lbie), affidata a Pricewaterhouse. A&M ha calcolato che, al netto della compensazione di partite creditorie e debitorie, le società inglesi devono a Lbhi 12 miliardi di dollari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA